

«Studi sospesi, niente Reddito»

► Il ministro Valditara: «Inaccettabile il sussidio a chi non assolve l'obbligo scolastico» Manovra, ultimi ritocchi: sigarette più care di 20 centesimi, no all'aumento delle multe

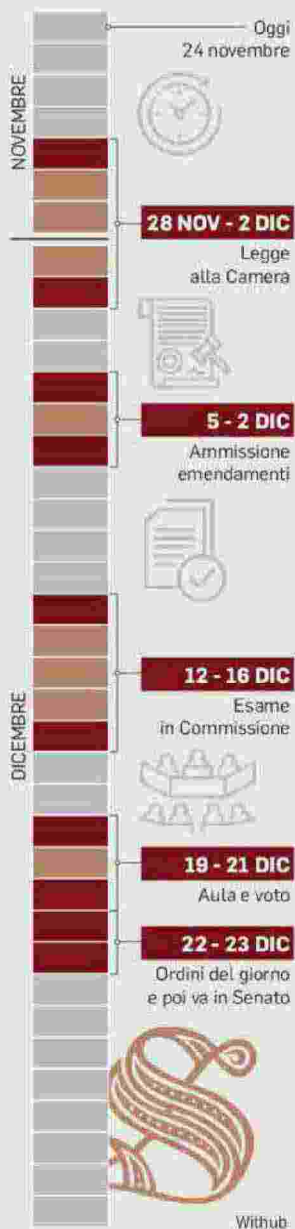
«Niente Reddito di Cittadinanza in caso di interruzione degli studi». Il ministro dell'Istruzione, Valditara, mette i paletti: «Il

sussidio a chi non assolve l'obbligo scolastico è inaccettabile». E ultimi ritocchi alla manovra economica del governo: sigaret-

te più care di 20 centesimi, no all'aumento delle multe».

Bechis, Bulleri, Cifoni e Gentili alle pagg. 2, 3 e 5

I TEMPI DELLA MANOVRA



LA RIUNIONE DELLA LEGA A MONTECITORIO

Nella riunione con i suoi di ieri alla Camera il segretario della Lega Matteo Salvini si è detto «soddisfatto» della manovra e ha definito «entusiasti» i militanti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

Le mosse del governo

Tesoretto da un miliardo Valditara: via il Reddito a chi non finisce la scuola



►Spunta un gruzzolo per soddisfare le richieste dei dicasteri e dei partiti ►La proposta del ministro dell'Istruzione Il premier: manovra coraggiosa e concreta

LA STRATEGIA

ROMA Un miliardo di euro per finanziare eventuali correzioni o integrazioni alla legge di bilancio. All'indomani della presentazione della manovra da 35 miliardi, spunta un "tesoretto" per permettere alle forze di maggioranza di apportare modifiche in Parlamento. Per buona parte, ha annunciato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in Consiglio dei ministri lunedì, servirà a coprire le richieste dei dicasteri, il resto per finanziare misure aggiuntive segnalate dai gruppi parlamentari. «Ma i margini potrebbero essere più ampi», spiegano fonti di governo. Aggiungendo che per le proposte delle opposizioni in aula. «purché non pretestuose», l'intenzione è di lasciare libero un budget tra i 200 e i 250 milioni di euro. E se sul testo si dice soddisfatta Giorgia Meloni, «sono orgogliosa del lavoro di questo governo e di una manovra scritta in tempi record», ha detto ieri la premier, il valzer dei ritocchi è già partito.

REDDITO E SCUOLA

A rompere il ghiaccio ci pensa il ministro dell'Istruzione in quo-

ta Lega Giuseppe Valditara con una proposta a sorpresa sul reddito di cittadinanza, che la manovra cancella integralmente a partire dal 2024: per continuare a ricevere il sussidio i percettori tra i 18 e i 29 anni dovranno prima terminare la scuola dell'obbligo. Ovvero completare il percorso di studi fino al secondo anno di liceo. I giovani compresi in questa fascia che beneficia del reddito «sono 364.101», il 10,4% del totale, ha spiegato il ministro dall'assemblea annuale dell'Anci. Di questi, circa 140mila (4%) ha solo la licenza media ed elementare, o non ha alcun titolo. Di qui la riforma annunciata: «Noi riteniamo si debba prevedere l'obbligo di completare il percorso scolastico per chi lo abbia illegalmente

interrotto o un percorso di formazione professionale nel caso di persone con titolo di studio superiore ma non occupate né impegnate in aggiornamenti formativi, pena in entrambi i casi la perdita del reddito, o dell'eventuale misura assistenziale che dal 2024 lo sostituirà». La proposta potrebbe prendere la forma di un emendamento alla manovra, spiegano dal ministero. Con la possibilità di affiancare, a un ritorno sui banchi

dei percettori del reddito, un «percorso di formazione professionale» gestito dalle Regioni.

Si vedrà come prenderà vita la revisione proposta dal ministro. Nel frattempo la maggioranza fa quadrato intorno a una manovra scritta all'insegna della realpolitik. A riconoscerlo è la stessa Meloni spiegando che la maggior parte dei fondi stanziati, 21 miliardi su 35, «sarà destinata a contrastare il caro-energia». Insomma, «una legge di bilancio coraggiosa e concreta, che bada al sodo e offre una visione sulle priorità economiche», rincara la premier illustrando le priorità in agenda: «Favorire la crescita, aiutare i più fragili, investire nelle famiglie, accrescere la giustizia sociale, sostenere il nostro tessuto produttivo».

La novità è che Matteo Salvini approva, anzi dà la sua benedizione, al provvedimento licenziato da Palazzo Chigi. «Sono soddisfatto, abbiamo aumentato stipendi e pensioni», ha confidato il leader della Lega a margine di una riunione del gruppo del Carroccio. E ancora: «C'è entusiasmo, i militanti sono contenti e la Lega è in crescita».

I RITOCCHI

Se a microfoni accesi i partiti al

governo cantano all'unisono, sullo sfondo si allunga la lista delle modifiche richieste. In pressing c'è soprattutto Forza Italia che avrebbe voluto una finanziaria «più coraggiosa» su un cavallo di battaglia azzurro, le pensioni minime ferme a 570 euro (invece dei 1000 promessi da Berlusconi) così come sulla decontribuzione per gli under-36.

I margini sono strettissimi, anche per i desiderata leghisti. Fra questi, alzare la soglia delle cartelle esattoriali da stralciare, fissata a 1000 euro in manovra. Possibile intervenire sulla rateizzazione - spostando l'orizzonte dai 5 ai 7 anni - spiega una fonte autorevole del partito di maggioranza, ma non sul tetto, «altrimenti ci accuseranno di fare un condono». Le «colonne d'Ercole» della prima manovra Meloni, dunque, non si toccheranno. Anche perché la tabella di marcia è serrata. Entro lunedì il testo sarà incardinato alla Camera, al Senato passerà tra il 22 e il 23 dicembre. Emendamenti? Solo 400 saranno segnalati, uno per parlamentare, prevedono i gruppi. Sarà (forse) un Natale sobrio.

**Francesco Bechis
Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALVINI SI DICHIARA
«ENTUSIASTA»
E PER ORA NON
AVANZA RICHIESTE
DI MODIFICA
PRUDENTE ANCHE FI**

**UNA QUOTA DI RISORSE
PER LE OPPOSIZIONI
LUNEDÌ IL TESTO
ALLA CAMERA,
IN SENATO SOLO
IL 23 DICEMBRE**